

## Due preti, due vescovi e il trauma di Karin W.

Di Christiane Florin

Questa è una trascrizione tradotta del programma di Christiane Florin per il Deutschlandfunk. Originariamente in tedesco su: [https://www.deutschlandfunk.de/missbrauchsverdacht-im-bistum-trier-zwei-priester-zwei.886.de.html?dram:article\\_id=492966](https://www.deutschlandfunk.de/missbrauchsverdacht-im-bistum-trier-zwei-priester-zwei.886.de.html?dram:article_id=492966)

### Due preti, due vescovi e il trauma di Karin W.

*Karin Weißenfels\**, un'impiegata della diocesi di Trier, aspetta un figlio da un prete – e abortisce. Il prete e un [altro] sacerdote, amico di lui, le consigliarono di farlo. Le conseguenze per i sacerdoti sono lievi, quelle per la donna sono dure. I vescovi Reinhard Marx e Stephan Ackermann si sono occupati del caso. Un confronto.

"Sono stato a capo di una diocesi per 16 anni, prima come vescovo di Treviri e per dieci anni come arcivescovo di Monaco. ... provo vergogna vedendo che tante persone hanno guardato da un'altra parte, non volevano accettare quello che era successo, che hanno minimizzato la situazione e non volevano né guardare né ascoltare. Mi includo in questo. Abbiamo ascoltato troppo poco le vittime".

Così dice Reinhard Marx nel settembre 2018. L'allora presidente della Conferenza Episcopale Tedesca presenta uno studio sugli abusi sessuali su bambini e giovani nella Chiesa cattolica.

Anche Stephan Ackermann, commissario per gli abusi della Conferenza episcopale e successore di Marx a Treviri, si mostra pubblicamente dispiaciuto nella stessa occasione:

"Quando sono stato nominato commissario, la prospettiva per me era soprattutto: ci sono, per così dire, pacchetti di compiti da affrontare. Ma più sono stato in carica, più la prospettiva delle vittime è entrata nella mia vita, esistenzialmente ed emotivamente, e con essa lo sconcerto e il disagio per questo crimine", ha detto Ackermann.

### Un parroco ha consigliato l'aborto alla vittima di un abuso

Karin Weißenfels è una vittima. Non vuole sentire la sua voce alla radio, il nome è uno pseudonimo. Per più di 20 anni è un compito in quello che Stephan Ackermann qui chiama il "pacchetto di compiti" della chiesa. Sarebbe stata – come lo descrive a Deutschlandfunk e come suggeriscono le lettere ufficiali – vittima di abuso non da minorenne, ma da giovane donna. Aspettava un figlio dal prete della sua parrocchia – e ha abortito. Il prete e un [altro] sacerdote, amico di lui, avevano consigliato alla donna disperata di farlo, anche durante una confessione.

Karin Weißenfels è impiegata presso la diocesi di Trier. Conosce personalmente entrambi i vescovi, che sono stati appena citati qui. È da molto tempo che si dà del tu con Stephan Ackermann. E i due vescovi conoscono la sua storia. Ci sono molte lettere a Karin Weißenfels con un sigillo episcopale e la tipica firma con la croce davanti al nome. Più recentemente, a Marx e Ackermann è stato ricordato di Karin Weißenfels all'inizio di questo mese alla conferenza di "Via Sinodale".

Una dei partecipanti al sinodo, Regina Nagel del Bundesverband der GemeindefereferentInnen [Associazione federale degli assistenti parrocchiali], ha descritto le accuse fatte pubblicamente da Karin Weißenfels al plenum riunito digitalmente il 4 febbraio:

"Karin Weißenfels, è stata abusata sessualmente dal suo superiore e parroco per anni. Quando rimase incinta, lui pretese un aborto. In seguito si sarebbe confessata ad un amico di lui. In confessione, ancora incinta, chiese aiuto a questo amico prete. Lui le disse che doveva abortire e le diede l'assoluzione in questa confessione. Fino ad oggi questa donna soffre per questo abuso e naturalmente anche molto per questo aborto. Lei è estremamente oppressa dal

modo in cui le autorità hanno gestito il suo caso. Il prete confessore ha fatto carriera. Lei stessa è sospesa dal servizio, è sola e soffre".

Reinhard Marx e Stephan Ackermann, l'ex e l'attuale vescovo di Treviri, ascoltano il Forum sinodale in questo giorno di febbraio. Gli schermi delle videoconferenze sono troppo piccoli per rendere visibile l'emozione. I due vescovi hanno "gestito" il caso come responsabili. Non hanno guardato dall'altra parte. Hanno agito – tuttavia – così risulta dalla corrispondenza, che è a disposizione del Deutschlandfunk – solo su insistenza della signora Weißenfels. Hanno trattato l'impiegata della chiesa come se fosse una richiedente.

Regina Nagel lo riassume così: "Canonicamente è complicato, moralmente è semplicemente orribile".

### **La clemenza per il clero**

Per Karin Weißenfels, la chiesa cattolica non era solo un datore di lavoro, ma anche una casa. Poi questa chiesa è diventata una scena del crimine. La sensazione di casa non c'è più. Per decenni ha supplicato, implorato, lottato per avere giustizia, perché la sua storia fosse affrontata. Vescovi, vicari generali e responsabili del personale hanno letto le sue lettere, si sono seduti di fronte a lei. I sacerdoti hanno saputo cosa le hanno fatto altri due sacerdoti. Le hanno creduto.

La cosa incredibile per Karin Weißenfels: le conseguenze per il clero erano clementi. Ma lei aveva bisogno di psicoterapie, di assistenza legale e di diritto del lavoro. Per anni è stata sospesa dal servizio. Ha scritto le esperienze dal suo punto di vista e si è data questo pseudonimo per farlo: Karin Weißenfels.

### **L'adulto come vittima di violenza sessuale**

Lei è una vittima di violenza sessuale? Questa parola solleva qualche sopracciglio. Quando sarebbe accaduto il "fatto", aveva 30 anni. "Non eri più una bambina. Avresti potuto reagire!" dicono le sopracciglia alzate. Adulti come vittime – è un argomento poco notato dal pubblico. Lei ha fatto preparare una perizia psicoterapeutica; l'esperto diagnostica a Karin Weißenfels una "dipendenza affettiva patologica" (dal prete).

Karin Weißenfels cresce in una famiglia cattolica, è coinvolta nella chiesa. A 24 anni ottiene il suo primo lavoro nella diocesi di Trier. Lei e il prete erano una buona squadra, scrive. Sei anni dopo, un ritiro estivo ha cambiato tutto per lei. In una situazione di stress scoppia in lacrime davanti al prete. Lui è anche il suo superiore. Apparentemente un capo premuroso, le chiede di venire per una sessione di consulenza. In seguito, come lei afferma, lui l'avrebbe assalita con abbracci e baci.

"Non ho ricambiato i suoi tocchi, ma ho lasciato che mi succedesse", scrive. Il prete apparentemente le chiede di andare in camera sua la sera, lei ci va. Lui non è solo il capo per lei, è un'autorità spirituale. Ciò che sarebbe successo allora, lo descrive così:

"Quella stessa sera mi chiese di andare nella sua stanza di sera, lì mi baciò e mi toccò più intensamente e si lasciò eccitare da questo. Poi ha avuto un'ejaculazione. Questo ha cambiato il suo comportamento da un secondo all'altro. Mi ha mandato via senza spiegazioni. In quel momento non capii cosa fosse successo, dopotutto ero completamente inesperto dal punto di vista sessuale".

### **Immagine cattolica della donna: accettare, tacere, essere premurosa**

Gli eventi descritti da Karin Weißenfels non sono stati stabiliti in dettaglio né da un tribunale ecclesiastico né da un tribunale secolare. L'accusa di violenza sessualizzata rimane irrisolta.

Tuttavia, è indiscusso che ci fu una relazione sessuale tra Karin Weißenfels e il prete, che era più grande di 20 anni. E: che non è rimasto con una sola volta. Il sacerdote non ha fatto una dichiarazione quando gli è stato chiesto da Deutschlandfunk.

Nella famiglia di Karin Weiffenfels la sessualità era un tabù. Una ragazza cattolica si salva per il matrimonio. Questo era vero per lei anche quando i tempi divennero più liberali. Non è un caso isolato, dice la teologa Ute Leimgruber, che ha studiato le vittime adulte di abusi, in un'intervista al Deutschlandfunk:

"Molte delle donne colpite descrivono di essere state educate come brave ragazze che, in quanto ragazze, devono anche accettare ciò che dice l'autorità. Gioca un ruolo che nell'immagine cattolica della donna – come dottrina – le donne sono quelle che sopportano, che sono umili, che sono silenziose come ideale, che si adattano, che sono premurose".

### **"Mi ha convinto che non c'era altro modo".**

Che un prete possa essere il suo primo uomo – questa idea non si presenta nella visione del mondo della giovane impiegata di chiesa – fino a quel ritiro estivo.

Qualche mese dopo, Karin Weiffenfels si accorse di essere incinta – del suo superiore, il prete. Lei spera che lui la sostenga. Ma lui consiglia l'aborto – secondo la dottrina cattolica un "abominevole delitto", un peccato grave.

Karin Weiffenfels salta un appuntamento per un aborto. Finge al prete di aver abortito. Le consiglia di confessarsi da un amico prete. Si confida con l'altro sacerdote come da istruzioni e si confessa con lui: "Volevo che mi mostrasse un'altra via rispetto all'aborto. Ma mi ha convinto che non c'era altro modo: Dovevo abortire o sarei rimasta sola in futuro", scrive. Partecipa al successivo appuntamento per l'aborto. Nessuno l'accompagna.

### **Emotivamente, spiritualmente – e lavorativamente dipendente**

Karin Weiffenfels continua a lavorare nella parrocchia. Contatti sessuali quasi quotidiani con il sacerdote sarebbero avvenuti anche dopo l'aborto. Lui le aveva parlato della sua ossessione sessuale. Lei prova pietà per lui, in un altro punto lo chiama "amore intimo". Sogna una vita insieme, una famiglia. Lui rimane un prete e vuole continuare a fare sesso con lei, così racconta Karin Weiffenfels. Le viene detto di tacere su tutto.

La parola abuso era poco usata a quel tempo. Quello che succede tra un prete e una donna adulta a letto – fornisce materiale per battute da governante alle riunioni parrocchiali. Ma Karin Weiffenfels non è l'amante segreta i cui sentimenti sono ricambiati. È una dipendente, emotivamente, spiritualmente – e lavorativamente parlando.

Alla fine degli anni '90 si è rivolta per la prima volta alla diocesi di Treviri. Nel settembre 1999 ci fu una conversazione con l'allora vescovo Hermann-Josef Spital. Non ci sono state conseguenze per i sacerdoti dopo questo incontro.

### **Dichiarazioni della diocesi**

Su richiesta, la diocesi di Treviri conferma che questa conversazione ha avuto luogo, sul contenuto afferma: "Tuttavia, non abbiamo documentazione di questo da parte della diocesi".

Nel giugno 2001 Karin Weiffenfels informa per la prima volta la diocesi per iscritto. Di nuovo non succede niente. Nella sua dichiarazione a Deutschlandfunk, la diocesi fa riferimento alla competenza del proprio giudice ecclesiastico:

"Il suo esame ha riguardato le accuse di aborto (can. 1398 CIC) e di complicità (can 1329 §2 CIC) nonché l'abuso d'ufficio (can 1389 § 1 CIC); è giunto alla conclusione che i possibili reati sono prescritti".

Nell'aprile 2002 Reinhard Marx diventa vescovo di Treviri. Karin Weiffenfels chiede ripetutamente un colloquio con il nuovo vescovo. Nel maggio 2003 scrive: "Egregio Vescovo, per il mio processo di guarigione è molto importante che io le parli personalmente di ciò che le ho rivelato".

## **Violazione del diritto canonico**

Due mesi dopo, il 15 luglio 2003, Karin Weiffenfels incontra Reinhard Marx. Racconta la sua storia e consegna un dettagliato resoconto scritto. Lui ascolta immobile, così lei ricorda. All'inizio non succede più nulla. Karin Weiffenfels trova un consulente in diritto canonico. Solo allora Marx reagisce. Avvia un'indagine, ma solo contro il suo ex superiore, non contro il prete confessore. Alla domanda perché entrambi i sacerdoti non sono stati indagati, la diocesi spiega:

"Dal punto di vista odierno, questo non è più comprensibile, e anche l'allora vescovo Marx ha ammesso un errore in questo senso in una lettera alla Congregazione per il Clero nel 2007. Le ragioni della non esecuzione risiedevano nel fatto che, tra l'altro, si trattava della difficile valutazione di una conversazione confessionale, alla quale solo Karin Weiffenfels, ma non il sacerdote confessionale, poteva essere ascoltata a causa della conservazione assoluta del segreto della confessione".

Quindi sotto inchiesta è se l'ex capo ha consigliato l'aborto. Il canone 1041 del codice di diritto canonico afferma: "Irregolare per la ricezione degli Ordini Sacri è:

4° chi ha ucciso intenzionalmente un essere umano o eseguito un aborto completato, così come tutti coloro che vi hanno partecipato positivamente".

Anche gli uomini già ordinati non possono partecipare positivamente a un aborto. Secondo il Can. 1044 e il Can. 1041, il sacerdote risulta non essere in regola. Cioè, non gli è permesso di esercitare il suo ministero ordinato - ma questa misura disciplinare si applica solo per un breve periodo. E questo ha a che fare con Roma.

## **Il colpevole è stato graziato da Roma**

L'allora Papa Giovanni Paolo II e il suo Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede Joseph Ratzinger condannarono fortemente gli aborti. Parlano di una "cultura della morte". Alla fine degli anni '90, la Chiesa in Germania ha dovuto ritirarsi dalla consulta per l'aborto [Schwangerschaftskonfliktberatung, un'istituzione tedesca a cui le donne con gravidanze problematiche possono rivolgersi per avere consigli e informazioni sulle soluzioni disponibili – trad.] su ordine di Roma. Ma il Vaticano è indulgente con l'ecclesiastico di Treviri che ha consigliato alla sua impiegata di abortire il proprio figlio. Al prete, che non vuole diventare padre, viene concessa la cura paterna di Roma. Lui scrive a Karin Weiffenfels nel settembre 2004 che il Vaticano lo ha graziato:

"In questi giorni sono stato informato che il Santo Padre ha accolto la mia richiesta di dispensa dall'irregolarità secondo il Can. 1041 N. 4 CIC da una lettera della congregazione competente al vescovo Dr. Reinhard Marx. In giugno, dopo la conclusione dell'inchiesta episcopale, avevo rivolto questa richiesta al Santo Padre su richiesta del vescovo Dr. Reinhard Marx".

## **Marx chiede alla vittima di "guardare avanti"**

Dunque il vescovo Marx consigliò immediatamente al sacerdote che poteva chiedere la dispensa a Roma. Così l'irregolarità è fuori dal mondo entro tre mesi. Interrogata da Deutschlandfunk, la diocesi di Treviri ha confermato questo resoconto: "È vero che l'allora vescovo Marx ha dato l'accenno alla possibilità di una dispensa da parte di Roma, perché tali accenni appartengono ai canali legali di informazione e istruzione giuridica".

La diocesi inizialmente non ha trovato prove di violenza sessuale. In una lettera del luglio 2005 alla signora Weiffenfels, Marx ha annunciato che avrebbe anche esaminato le accuse di violenza sessuale. Egli scrive: "Spero vivamente che Lei sappia quanto capisco quello che prova. Ma Le chiedo anche cordialmente di guardare avanti, per quanto Le è possibile".

Due mesi dopo, Reinhard Marx informa che non può più fare nulla in termini di diritto canonico. "Alla luce di questa situazione giuridica, vorrei chiederle ancora una volta ... con urgenza di staccarsi finalmente dal passato e dai legami affettivi con il parroco [...] e di guardare avanti".

### **La vertice della diocesi non vede "nessuna colpa"**

Quando Karin Weiffenfels scrisse al vicario generale che il prete la teneva "sotto il suo potere", fu aperta un'indagine ecclesiastica nel novembre 2005. Lei deve testimoniare. Karin Weiffenfels non si sente psicologicamente in grado di sopportare un interrogatorio.

La diocesi non sta prendendo ulteriori provvedimenti contro il sacerdote che, nonostante il suo celibato, abbia bramato il sesso con la sua dipendente quasi ogni giorno. A prendere iniziativa dovrebbe essere Karin Weiffenfels. Il vescovo le consigliò di staccarsi e di guardare avanti. Lei mostra davvero la volontà di perdonare. Quando Reinhard Marx lo viene a sapere da lei, la contatta con un messaggio scritto a mano con carta intestata del vescovo il 22 febbraio 2006: "Sono felice della tua lettera, soprattutto del fatto che il perdono è diventato possibile".

Nell'aprile 2006, Karin Weiffenfels ha perdonato il suo prete in una cerimonia ufficiale, un servizio della parola, secondo una trascrizione. Secondo la diocesi, l'accettazione delle scuse ha anche fatto cadere il caso.

### **"Né costi né sforzi risparmiati"**

Alla fine di giugno 2006, un impiegato dell'ufficio del personale elencò in una lettera tutte le cose che la diocesi aveva fatto per Karin Weiffenfels, quanti lavori le avevano offerto, quanti soldi avevano pagato.

"La documentazione del corso degli ultimi cinque anni mostra ... che i responsabili del personale della diocesi non hanno risparmiato né spese né sforzi per mostrarle sincera simpatia e comprensione nella sua situazione personale..."

L'intera frase è lunga otto righe. Alla fine si sottolinea che la diocesi di Treviri le offre questa simpatia, "senza alcuna colpa da parte dei responsabili o del Vicariato Episcopale".

Nessuna colpa. Karin Weiffenfels non accetta l'autoassoluzione della direzione della diocesi. Ora sta chiedendo un procedimento di diritto canonico contro il sacerdote che in confessione le ha consigliato di abortire. La diocesi ha esaminato il caso e l'ha interrogata nell'agosto 2006. La sua deposizione è stata registrata in un protocollo di 38 pagine, si legge come un interrogatorio.

### **Il confessore fa carriera**

La diocesi le ha creduto – e ha anche dichiarato a questo sacerdote che non poteva esercitare la sua ordinazione. Così di nuovo si stabilisce l'irregolarità – e di nuovo pochi mesi dopo c'è la dispensa, cioè la grazia, da Roma. Di nuovo, la diocesi non prende ulteriori azioni disciplinari contro questo sacerdote. Egli conserva l'autorità di ascoltare le confessioni.

L'ecclesiastico fa carriera. È considerato una stella teologica ed è considerato per le ordinazioni superiori.

Nel 2009 Stephan Ackermann diventa vescovo. Karin Weiffenfels lo conosce da decenni, piuttosto di sfuggita, come scrive oggi Ackermann a Deutschlandfunk. Si è congratulata con lui per la sua nomina e ha chiesto se poteva essere presente alla sua inaugurazione. Lui la ringrazia gentilmente per e-mail e nota: "Di regola, in tali 'spesse occasioni di festa' per persone ecclesiasticamente ferite, c'è il pericolo che si riaprano vecchie ferite..."

Nel luglio 2009, le fa sapere che la diocesi continua a pagare le spese di terapia e lo stipendio. "Da tutto questo, potete vedere che la diocesi ha fatto tutto il necessario per offrirvi un'esistenza sicura".

## **Ackermann si scusa ma non prende ulteriori provvedimenti contro i colpevoli**

Mezzo anno dopo, nel gennaio 2010, inizia l'anno dello scandalo degli abusi. Stephan Ackermann è uno dei più giovani in carica al momento. Ottiene il lavoro che nessuno vuole: diventa il commissario per gli abusi della Conferenza episcopale tedesca. Nel maggio 2010, si è scusato in una lettera a Karin Weïßenfels, non solo come conoscente dai tempi della gioventù, ma esplicitamente come vescovo di Treviri per "ingiustizia straziante fatta a voi da sacerdoti e responsabili della diocesi di Treviri".

Augura ai suoi dipendenti diocesani di avere di nuovo "un terreno più solido" sotto i piedi. Non prende altre misure disciplinari contro i due sacerdoti. Parlando alla radio Deutschlandfunk, Stephan Ackermann ha confermato di non aver intrapreso ulteriori azioni secondo la legge della chiesa. Il suo ragionamento:

"I procedimenti contro i sacerdoti menzionati si erano già conclusi nel 2004 con decisione della Congregazione per il Clero e nel 2007 con decisione della Congregazione per la Dottrina della Fede, rispettivamente".

## **Papa Benedetto prega per lei**

Karin Weïßenfels si rivolge a Benedetto XVI, il Papa tedesco, che si presenta come un chiarificatore. La Segreteria di Stato di quest'ultimo risponde nell'ottobre 2012:

"Il Santo Padre considera una preoccupazione urgente della Chiesa nei vostri confronti quella di ricucire, per quanto possibile, le ferite interne e di promuovere la riconciliazione".

I documenti relativi al suo caso sarebbero stati riesaminati a Roma. E: il Papa la include nelle sue preghiere. Ma essere inclusa nelle preghiere per lei non è sufficiente. Vuole che il suo confessore sia ritenuto responsabile, che si penti. Nel maggio 2013, Karin Weïßenfels, il vescovo di Treviri, Stephan Ackermann, e questo ecclesiastico hanno avuto una conversazione. Ma il segno del pentimento rimane assente.

Stephan Ackermann sconsiglia ulteriori passi canonici con la Sede Apostolica. Dubitava personalmente, così le scrisse nell'ottobre 2013 in una e-mail, che la cosa l'avrebbe portata ulteriormente "...nel progresso che vi è stato permesso di fare negli ultimi anni nel risanamento".

## **Karin W. vuole conseguenze per i colpevoli**

Anche lei vuole risanamento ma intende qualcosa di diverso dal vescovo. Prima di tutto, vuole conseguenze riconoscibili per il confessore. Per lei, questo significa anche: la direzione diocesana dovrebbe assumersi la responsabilità di quello che lei vede come un comportamento protettivo nei confronti degli autori.

Il 19 dicembre 2016, c'è una conversazione personale tra Karin Weïßenfels e Stephan Ackermann. Dopo decine di lettere ed e-mail, non è rimasto quasi nulla del rapporto di fiducia con il "caro Stephan". L'incontro finisce in conflitto. È l'ultimo contatto personale.

Gli anni passano. Infine, nel giugno 2019, Karin Weïßenfels si rivolge all'arcidiocesi di Colonia con l'aiuto del suo avvocato. Rainer Maria Woelki è metropolita, quindi superiore al vescovo di Treviri. Alla fine di dicembre 2020, il massimo avvocato ecclesiastico di Colonia, la informa: "Dal materiale presentato, non ci sembra che ci sia stata una protezione dei trasgressori da parte dei responsabili della diocesi di Treviri".

Il decreto papale contro le coperture del 2019 non si applica qui, ha detto. Il prete che ha consigliato a Karin Weïßenfels in confessione di interrompere la gravidanza è morto da allora, altamente decorato con titoli ecclesiastici e accademici. Il prete da cui Karin Weïßenfels aspettava un figlio è ancora vivo.

## **Marx e Ackermann hanno qualcosa da rimproverarsi?**

Lei continua a combattere. Si è opposta alla decisione di Colonia, un avvocato la sostiene. Vuole allontanarsi dalla chiesa, ma prima vuole giustizia. Marx e Ackermann hanno qualcosa da rimproverarsi?

Interrogato da Deutschlandfunk, Reinhard Marx spiega che l'abuso spirituale degli adulti non era nella sua mente all'epoca, ma oggi è più sensibile: "Così vedo intanto che la prospettiva del diritto canonico ha dei limiti e da sola non può sempre rendere giustizia alle diverse dimensioni di un caso. Ecco perché diventa sempre più importante coinvolgere esperti indipendenti e porre in modo più completo la questione di una possibile rivalutazione e guarigione. Io e i miei collaboratori della diocesi di Treviri abbiamo cercato di aiutare KW e anche di sviluppare con lei delle prospettive professionali. Sono molto dispiaciuto di apprendere che KW è ancora oggi sotto pressione".

Stephan Ackermann spiega: "Negli ultimi dodici anni (e anche prima) ci sono stati una moltitudine di tentativi per permetterle un rientro professionale. Più volte ho fatto personalmente una campagna per questo. Sfortunatamente, i molti sforzi non ebbero un successo duraturo. Karin Weißenfels e la sua storia mi hanno accompagnato fin dal mio insediamento. Non c'è quasi nessun altro caso in cui ho raggiunto così tanto i limiti della legge, delle persone coinvolte e delle mie possibilità".

La direzione diocesana aveva fatto ciò che era "possibile", ciò che era "necessario", si era interessata, non aveva risparmiato costi e sforzi, così si legge nelle lettere.

### **Uno scandalo sistemico**

"Non abbiamo ascoltato abbastanza le vittime", ha detto Reinhard Marx nel settembre 2018.

Karin Weißenfels è stata ascoltata eppure non è stata sentita. I gerarchi rispondevano solo quando venivano premuti. Quelli colpiti come lei sono una seccatura, fastidiosi, messi da parte, rimproverati, invitati a stare zitti, a guardare avanti, a perdonare, ad essere grati per ogni conversazione, ogni lettera, ogni euro. Il vescovo sa cosa li aiuta. Il vescovo sa cos'è la giustizia. Il vescovo sa cosa significa risanamento. Il vescovo sa anche quando è buono.

Quando una donna decide di abortire, commette un peccato grave. Quando i preti consigliano a una donna di abortire, c'è la misericordia di Roma. La Madre Chiesa è stata paterna nei confronti degli uomini ordinati. Di conseguenza, sono stati risparmiati da possibili conseguenze. Le dure conseguenze sono a carico della donna traumatizzata.

Quello che è successo è moralmente orribile - e apparentemente legale. Questo è lo scandalo sistemico.

\*Il nome è uno pseudonimo.